Anno XXXIII — N. 343 Udine Mercoledì 14 Dicembre 1910 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Farmacisti e farmacie.

Per conseguire oggigiorno il diploma di Farmacista è necessario, dopo ottenuta la licenza liceale, seguire un corso di studi di quattro anni; per conseguire la laurea, un corso di cinque. La coltura che il Farmacista ne ritrae è essenzialmente chimica. Infatti, la Farmacia, che nel passato, per la preparazione dei farmaci, ricorreva esclusivamente alle droghe vegetali ed animali; oggi in massima parte ricorre ai corpi chimici, tanto da far sorgere la fallace speranza che il rapido progresso della chimica dovesse in breve tempo distruggere la vecchia Farmacia. E' certo ad ogni modo che questo nuovo indirizzo fece dannosamente trascurare lo studio della Botanica e delle droghe, studio che nei programmi universitari finì per essere quasi eliminato.

Comunque la Farmacia ha assunto l'importanza e la difficoltà di qualsiasi altro ramo scientifico, ed il farmacista moderno dovrebbe trovare perciò nella sua istruzione mezzi più sufficenti per riuscire di vantaggio al progredire della sua scienza per esserne il primo interprete ed il primo cultore. Viceversa la cultura esula dal laboratorio farmaceutico ed il concorso al progresso scientifico è nullo. Triste epilogo del passato!. La vecchia Farmacia piena di errori e di pregiudizi quanto lo era di radici e di estratti, aveva pur tuttavia la capacità di indirizzare i suoi allievi alla speculazione scientifica, ed il Farmacista di allora era uno sperimentatore oltre un preparatore, viveva sì del suo commercio, ma meglio del Farmacista moderno doveva comprendere come la sua professione avesse nella Società altra missione che quella del semplice commerciante. E la vecchia Farmacia fu mezzo di studio e le conquiste della chimica sia nel campo scientifico, sia in quello della pratica industriale, devono ben molto all'umile e modesto Farmacista. Nel periodo che da Geber arriva a Valentino, periodo delle aberrazioni dell'alchimia, infiniti dati e fatti vengono stabiliti e riconosciuti da Farmacisti; e più avanti, nel periodo che arriva alla riforma scientifica del Lavoisier vediamo moltiplicare l'attività scientifica del Farmacista. Il Begnin, il Glaubero, il Tachenius, il Margroff ed infiniti altri sono i Farmacisti del periodo della jatrochimica consacrati alla storia.

E le teorie del Baltou, del Berthellot non piccola base ebbero negli studi di un Farmacista, il Venzel, che con lo Scheele, pure Farmacista, con Priestley, con Cavendisch rende possibile Lavoisier. E via via la schiera luminosa di queste menti possenti si fa più gagliarda e vediamo susseguirsi il Beamè, il Descroizilles, l'Arves, il Proust, il Vaquelin, il Courtois, il Derosnè, il Pelletier, il Dupasquier ed altri. In tutti i rami della chimica, vediamo assurgere a maestri questi umili: basti accennare nella chimica agraria il Liebig, il Vöhler, il Rose, il Malagutti.

* * *

Il farmacista moderno che per gli studi percorsi deve avere perfetta conoscenza della forma in cui possono venir somministrati i principi medicamentosi e che dovrebbe essere il coadiuvatore del medico oltre che nella esecuzione della medica prescrizione anche in tutti quegli infiniti casi in cui la chimica, specie con l'analisi, può avantaggiarne l'opera, (1) questo farmacista che dovrebbe usare di tutte le sue armi per la difesa, per il progresso della scienza e della sua arte, questo farmacista per ora, in Italia almeno, non può sussistere. Egli non è il vero interprete della pratica della sua scienza. Infatti praticamente non gli si richiede l'applicazione delle cognizioni con tanto sacrificio mentale acquisite nelle aule e nei laboratori universitari, ma gli si richiede la capacità di vendere col maggior guadagno gli articoli della bottega farmaceutica. Vendere, questo è lo scopo, vendere magari a danno della salute di chi è obbligato ricorrere a noi, chè lo scopo commerciale della farmacia ha sofisticato (2) anche i prodotti farmaceutici, e quasi ciò non bastasse anche lo stesso personale. Si noti ancora che non pochi sono gli ingenui i quali suppongono nel farmacista conoscenza sufficiente della medicina da poterlo sostituire al medico. Ed in questa sostituzione sommamente dannosa oltrechè immorale ed illegale non è a dire come il farmacista spieghi la massima insistenza.

(1) Nel recentissimo Congresso internazionale farmaceutico a Bruxelles il Congresso emise voto che all'insegnamento degli studi farmaceutici sia aggiunto un corso di coprologia.

(2). Or non è molto il Chiar.o D. Possetto, direttore dei laboratori municipali di igiene e membro del Consiglio Sanitario provinciale di Torino, ebbe a dirmi di trovare in commercio tubetti di sublimato corrosivo senza neanche un milligrammo di sublimato. Si noti che questi ha un valore commerciale minimo.

Annullato così per il farmacista lo scopo del suo diploma, ridotto in una bottega di rivendita, egli nella sua pratica, dolorosa constatazione, è un empirico. E questa deplorevole condizione è ben lungi dallo scomparire e durerà fino a quando il farmacista trarrà il suo compenso non dal suo valore scientifico, dal suo contributo alla chimica farmaceutica, dal progresso della farmacia ma dalla bontà dei suoi garretti e dalla sua ciarlataneria. Più della scuola di farmacia sarebbe conveniente al farmacista l'Università Bocconi, chè il Prof. Spica messo a dirigere una qualsiasi delle nostre farmacie non potrebbe sperare un compenso sufficiente per vivere. Il farmacista che oggi si richiede è un altro: Venti giorni di pratica, un viso giallastro, un berretto da sagrestano, poca dignità, meno coscienza e servilità molta, questo è quanto è sufficiente per truccare un ciarlatano da Farmacista, e quanto è indispensabile per trasformare il professionista vero nel ciarlatano e servitore che il pubblico richiede.

* * *

La farmacia sfruttata dalla concorrenza delle IV. pagine, dalla conseguenza reciproca tra farmacie — per vivere necessariamente ha bisogno di sfruttare alla sua volta. — E sfrutta evidentemente la buona fede del pubblico e sfrutta il professionista al quale ricorre per essere legale e lo costringe a divenir bottegaio nel senso commercialmente più significativo della parola, e gli impone orari inumani, stipendi irrisori, e gli impone infine di accettare al suo fianco i pratici o i praticanti ed a rendersi per sopramercato responsabili del loro lavoro. E chi sono questi pratici e praticanti, di 3000 altri dei quali, il progetto di legge sulle farmacie che sta per essere presentato propone la legalizzazione? Intrusi, frutto di una truffa in barba alla legge, ai diritti dei cittadini e della classe dei farmacisti non proprietari, i quali vedono occupati posti che a loro spettano da chi non ha diritto alcuno di occuparli. — E bastasse!

Cosa succederebbe se oggi Tizio, che non è medico chiedesse per un momento a prestito ad un medico il diploma di laurea, e per questo semplice atto esercitasse pur egli l'arte del medico? Se viceversa Tizio, che non è farmacista, vuol comperarsi una farmacia ed esercitarla da solo (illegalità... permessa) non ha che da ricorrere a qualche farmacista e con facilità dietro compenso di 40 o 50 lire mensili troverà chi gli «*presterà il nome alla farmacia*». Questi prestanomi, queste indefinibili figure di professionisti che consentono in cotal modo all'avvilimento della farmacia, sono infiniti.

L'articolo 76 delle RR. PP. Piemontesi 1839 dice «non è permesso agli speziali esercitare nella bottega Farmaceutica la professione di caffettiere».

Provvido articolo che oggi più non si osserva. Oggi nella farmacia si associano mille altre rivendite: dalle macchine fotografiche alle candele steariche, dai profumi ai cicchetti di rhum e cognac, fino ai tacchi di gomma, agli aghi, alle matasse di lana e cotone come fanno avveduti nostri colleghi, fino agli indecenti torci a consumo che trasformano il farmacista in un impiegato delle pompe funebri... Non occorreva il diploma!

E nel dissolvimento oramai si precipita: la farmacia travolta nelle ingordigie commerciali non è neanche lontanamente la fucina di intelligenti esperimenti scientifici, non il luogo di controllo delle sostanze medicinali, non il mezzo per assicurare una esecuzione sempre perfetta alle prescrizioni mediche; ma per quel tanto che essa agisce abusivamente invadendo il campo del medico, è fonte di non piccolo danno per la salute pubblica. Lo sanno i medici e gli specialisti delle malattie dell'infanzia in ispecie!...

* * *

Contro questo stato di cose dovrebbe ribellarsi ogni farmacista che sente la dignità della sua arte e ne comprende i nobili fini, e sovra tutto dovrebbe ribellarsi il farmacista non proprietario. Ma pur troppo in questi come ebbe a dire l'Ill.mo prof. Spica «poca o nessuna solidarietà, ignoranza dei propri diritti e doveri, trascuratezza nel soddisfare gli uni e nel far valere gli altri».

Organizziamo la nostra classe come hanno organizzata la loro i medici, i quali non sono più alla mercè capricciosa dei Comuni, organizziamo la nostra classe come sono organizzate tutte le classi sociali perchè oggigiorno non si rispetta più l'individuo ma si rispetta necessariamente l'organizzazione. E la più bella nostra conquista saprà dare al nostro intelletto quelle soddifazioni che esige la nostra coltura.

B.

Pietà per le bestie.

Persona che si rivela di vivace ingegno e di molta coltura, ma che ama serbare l'incognito, scrive sul *Crociato* di Venerdì scorso, un articolo in risposta ad altro mio apparso nella *Patria* del 28 novembre, e lo intitola così: *A proposito dell'intelligenza degli animali.*

Una risposta, per mia parte, mi sembra doverosa, per chiarire all'anonimo scrittore, le mie intenzioni e i fini che mi proponevo scrivendo quelle poche cose, le quali erano intese solamente a muovere l'animo dei lettori ad una giusta compassione per le bestie; o, per lo meno, ad invitarli a non incrudelire inutilmente verso di loro.

E ciò appunto perchè le bestie *sentono e soffrono* specialmente i dolori fisici, quanto li soffriamo e sentiamo noi; e il fatto di esser bestie non è sufficente ragione per farle soffrire, perchè è indiscutibile che l'uomo che non ha cuore verso di loro, difficilmente ne ha verso i suoi simili. Da queste premesse è facile arrivare alla conclusione che un'anima buona e gentile ha verso gli animali quel senso di amorevole riguardo che la spinge a difenderli dai loro persecutori, e a prodigar loro le cure più affettuose.

Il parlar di doveri verso i bruti, certo, sarebbe cosa disgustosa ai più, o per lo meno una imperdonabile esagerazione; e infatti io non parlai di doveri neanche là ove accennai alle leggi che li proteggono; ma, pur ammettendo che la maggior parte di essi deve a noi l'olocausto delle fatiche e della vita stessa (non sono dunque vegetariano, io) sostengo che si devono trattare con amore, e sopratutto con pietà. Le sofferenze degli animali che l'uomo uccide per i suoi bisogni di alimentazione, sono penose a chi vi assiste, e perciò si è procurato sempre di spegnere in loro nel modo più rapito e meno violento possibile la sensibilità e la vita.

L'articolo 33 del Regolamento 3 Agosto 1890 fa obbligo, nei macelli, di adottare quei modi che sono riconosciuti più atti ad ottenere una pronta ed istantanea morte dell'animale.

E anche quelli che, nei gabinetti scientifici, sono condannati alle vivisezioni, destano pur sempre un senso di compassione, per quanto si sappia che da quegli esperimenti molto guadagna la scienza, che nessuno più trattiene nella sua marcia vittoriosa!

Ma guardi un po', mio egregio ed anonimo contradditore: proprio dall'Inghilterra, dove, come dissi nel mio primo articolo, fioriscono le società protettrici degli animali, ci viene anche questa: il governo, con una recente legge, vuole che gli esperimenti di vivisezione siano eseguiti solamente da scienziati che hanno ottenuto uno speciale permesso; non solo, ma per gli asini cavalli, e muli, pretende anche una speciale giustificazione, in seguito alla quale viene accordato di volta in volta un permesso dall'*Home Office.*

Vede adunque che questo sentimento di pietà verso gli animali non ha nulla affatto di morboso, come Ella mostra di temere; è un amore che non ha niente del fondo isterico che caratterizza la passione irosa di qualche vecchia zitella; ma è una tenerezza naturale e sana che deriva dalla coscienza di non far male ad alcuno, neanche alle bestie; è un affetto insomma che non nasce da una formula rigida di pietà, ma che è naturale in tutti coloro che hanno un animo buono, forte e generoso.

Lungi dal voler dire che la *zoopsicologia* sia sorta ora, io affermai invece ch'essa tende ora a rendersi scienza autonoma, ed avrà sicuramente i suoi cultori, perchè essa ha molti punti interessanti, belli e soddisfacenti, più che a tutta prima non possa sembrare.

Gli studi ai quali Ella accenna del Forel, del Wasmann, del Brehm, ecc. non sono veri studi, ma una raccolta vastissima e paziente di osservazioni fatte da questi autori. Infatti Ella non troverà per es. nella voluminosa opera del Brehm un solo accenno alla *cerebrazione* degli animali come speciale scienza; e si capisce, perchè il Brehm è naturalista, mentre in questo caso è indispensabile l'opera del fisiologo; meglio anzi, dello psicologo. La *cerebrazione animale* studia il funzionamento del cervello, e il sovrapporsi in esso delle idee; analizza quelle associazioni di ricordi, da cui nascono le deduzioni lucide che sono i pensieri; affronta le difficili analogie fra il sogno per es. dei cani (quel sogno che ci fa curvare ansiosi sul mistero di quella vita) e il sogno degli uomini; e cerca di unire con un ponte (per ora, è vero, incerto e oscillante) la vita dell'uomo con quella dei bruti. E siccome qui non si potrà mai andar d'accordo su una definizione (quelli infatti che ne discutono somigliano un poco agli artefici della torre di Babele) io prego il mio egregio contradditore a non volere ritenere come una ritirata la mia reticenza a continuare. Il discutere su tali argomenti ci farebbe scrivere molto per arrivare poi alla conclusione... che ognuno si tiene le proprie idee; e ciò mi dispiacerebbe perchè sarebbe appunto il *dispendio delle mie energie in una crociata inutile,* per usare la frase lusinghiera del *Crociato* stesso; frase della quale rendo sentite grazie, senza nascondere però che la trovo alquanto esagerata, perchè le mie *energie* in fatto di studio sono ben poca cosa.

Permetta però che faccia un appunto a questa frase: «*fra l'infimo degli uomini e l'animale più perfezionato c'è un abisso insuperabile.*»

L'abisso, secondo me, è in questo senso, che l'animale qui è molto superiore all'uomo; e difatti ci sono dei *microcefali* (gli infimi uomini) le cui facoltà mentali non arrivano neppure all'atto materiale di prendersi il cibo che hanno davanti e portarlo alla bocca; mi trovi un animale (sia pure l'infimo) che non sappia farlo!!...

Sa quando non lo potrà fare? quando lo avremo privato del cervello; cioè di quella parte stessa che non si è sviluppata in quell'uomo microcefalo.

La prego, sig. X legga la *Patria* del 28 e del 29 novembre scorso, nelle sue corrispondenze da Codroipo; di quel cane che ha scoperto la bambina seppellita dalla madre, e che con tutta la delicatezza, per non offendere quel tenero corpicino, toglie la terra che lo copre; l'amico Buttazzo mi rimprovera per aver scritto un *forse,* che doveva invece esser sostituito da un «*è certo*». E credo che non abbia torto.

Per terminare, dirò ch'io avevo scritto quell'articolo per mostrarmi soddisfatto dell'opera (benemerita certo) della società sanvitese; che ho accennato all'intelligenza e all'affettività degli animali per dare maggior risalto alla tesi che sostenevo, cioè che anch'essi devono essere trattati umanamente, perchè vivono, sentono e soffrono; che infine il torturarli (senza necessità) è da cattivi, e i cattivi devono essere puniti; ho anche aggiunto che *è da vili,* ed è proprio così.

Il fanciullo che si divertiva a far morire fra spasimi atroci gli uccelletti, ai quali ad una ad una strappava le penne dal corpo, divenne l'incendiario di Roma; ma non ebbe il coraggio d'uccidersi da sè quando cadde in potere dei suoi avversari, perchè la punta dello stile gli faceva male entrando nelle carni; e fu il più grande vile che abbia registrato la storia.

Rivignano 11 dicembre.

dott. Fausto Aldrighetti

Cronaca Provinciale

In quarta pagina

nel luogo assegnato al romanzo, i lettori oggi troveranno alcune polemiche elettorali che ieri non potemmo pubblicare causa la lunga relazione sull'importante seduta del consiglio comunale.

L'interessante romanzo **Davanti a Dio** è terminato ieri. Domani imprenderemo la pubblicazione di un lavoro ancor più drammatico, del medesimo autore, il compianto romanziere P. Manetty:

La voluttà della vendetta

Giunta Provinciale Amministrativa.

(Seduta 10 dicembre 1910.)

Affari approvati.

Fagagna. Vendita area comunale. — Talmassons. Accettazione prestito L. 28200 per costruzione edificio scolastico. Alienazione fondo comunale. — Moggio. Concessione fondo per istituzione vivaio forestale. — Tricesimo. Aumento stipendio allo scrivano e collocamento in pensione del messo comunale Sbuelz Antonio. — Pagnacco. Aumento salario al cursore. — Meretto, id. id. allo stradino. — Fontana Fredda. id. stipendio al Segretario. — Erto Casso. id. id. — Tavagnacco. id. id. — Teor. id. id. — Muzzana. id. al medico condotto. — Nimis. id. agli impiegati comunali. — Bagnaria. id. salario ai moderatori degli orologi. — Tavagnacco. id. id. al cursore comunale. — Camino, id. stipendio per la scuola facoltativa di Bugnins. — Colloredo. Vendita vecchio locale scolastico di Caporiacco. — Platischis. Tariffa tassa esercizio e rivendita. — Bordano. Reg. tassa cani. — Ampezzo. Cassacco. Latisana. Cassa pensioni e fogli di detrazione. — Villa Santina. Regolam. organico impiegati e salariati comunali. — Sutrio. id. tassa cani. — Barcis-Andreis. Consorzio medico capitolato Convenzione regolatrice consorzio medico. — Cordenons. Nuova tariffa tassa vettura. — Precenicco. Prestito L. 4300 per lavori sanitari. — Manzano. Regolam. servizio ostetrico. — Nimis. Capitolato condotta ostetrica. — Ravascletto. Concessione gratuita piante per ampliamento Chiesa di Zovello. — Meretto. Regol. impiegati e salariati: modifiche. — Sesto al Reghena. Concorso al posto di medico del secondo reparto (salvo ratifica). — Barcis. Domanda Bet Antonio per concessione N.o 50 piante. — Verzegnis. Alienazione fondo e rettifica censuaria.

Decisioni varie.

Pordenone. Acquisto area di via Colombara. Esprime voto favorevole. — S. Maria la Longa. Acquisto fondo. id. id. — Spilimbergo. Dimissioni 18 consiglieri comunali. P ende atto. — Palmanova. Ricorso dell'ospedale Civile per pagamento spedalità Brussi Antonio. Ordina al Comune di Rivignano di pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio. — Chiusaforte-Raccolana. Concorso per la conservazione dell'orto forestale di Nevea. Diffida i Comuni a stanziare L. 20.00, salvo a provvedere d'ufficio. — Camino di Codroipo. Tassa esercizio. Accoglie in parte il ricorso di Colombo Angelo. — Spilimbergo. id. id. accoglie il ricorso di Morassutti Antonio; accoglie in parte quello di Succheri Francesco; respinge quelli di Tomat Giovanni e Mirolo Romano. Tassa famiglia. Accoglie il ricorso di Sovran Mattia; accoglie in parte quello di Colonnello Antonio; respinge quelli di Cancian Luigi, Ciriani avv. Marco e Giacomello Giacomo. — Coseano. Feletto Umberto. Tavagnacco. Tramonti di Sotto. Bilanci 1910. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Artegna. Aumento stipendio al Segretario. — Maiano. id. id. — Raveo. id. id. — Paluzza. id. id. allo scrivano. — Spilimbergo id. id. agli impiegati. — Rivolto. Riordinamento servizio guardie campestri. — Reana. Regolam. guardia comunale. — Tarcetta. Bilancio preventivo 1910.

S. Vito al Tagliamento

— Al dott. Termini.

Gli amici di San Vito mandano a mio mezzo le più vive felicitazioni all'Egregio dottor Giombattista Termini per la nomina a Sindaco di Morsano, suo paese nativo, riaffermando nel contempo la manifestazione più sincera di benevolenza per l'ottimo dottore che tanta stima seppe cattivarsi dalla popolazione Sanvitese, avendo Egli aperto una farmacia da circa 3 anni tra noi.

Reana del Roiale.

— Desiderato accordo.

Da molto tempo udiamo ripetere qui e altrove l'esistente controversia e lotta delle due latterie nella vicina Rizzolo. Diremo il nostro parere chiaro ed imparziale. Base ed origine vera del dissidio passato e presente, più che beghe personali fra soci, fu la parte dell'*amministrazione* mal diretta in quell'unica latteria nella quale imperava il maestro Boschetti nel 1900. Ciò attestano sinceramente i maggiorenti di Rizzolo ed i fatti. Dunque causa principale fu l'amministrazione mal diretta. Siccome dalle radici guaste proviene l'albero con le foglie e rami guasti, così dall'amministrazione mal diretta sotto la ditta imperante Boschetti, provenne tutta la serie dei litigi e delle questioni. Che altro ebbe di mira la lunga lite, Latteria-Boschetti, se non la giustizia della completa amministrazione? I soci della latteria d'allora domandavano il proprio e perchè erano nel loro diritto, Tribunale e Corte d'appello diedero loro ampia ragione e torto al Boschetti. Questi i fatti che abbiamo rilevato.

Or bene questi dissensi e lotte amministrative da tempo addietro sono terminate, e non v'è motivo di mantenere ancora viva in paese una doppia lotta, morale e materiale. Morale nel guardarsi come cani e gatti, materiale nel sostenere in piedi due latterie, Silvestri-Zenarola, mentre non ne dovrebbe essere, nell'onore del paese, più di una. Sappiamo anche che il paese in grande maggioranza, compresi i consiglieri comunali, il Clero, i capi famiglia bramano la pace e l'accordo, riducendo ad una le due esistenti latterie. Questa fusione delle latterie Zenarola-Silvestri, è tanto facile qualora si copra il passato col manto del perdono, vicendevole e dell'amor fraterno, e si sacrifichi la propria opinione pel maggior bene morale e materiale del proprio paese. Certo una sola latteria ben guardata ed amministrata, apporterà maggior prodotto e spese assai minori. Vantaggi da calcolarsi. Questo sia l'augurio migliore a Rizzolo pel prossimo Natale.

Cividale.

— Stato Civile

per la seconda quindicina di novembre. Nati vivi maschi 10 — femm. 12 totale 22 morti 1.

Morti nel Comune: Bernard Antonio fu Bernardino da Madriolo, Novelli Maria fu Vincenzo da Carrara, Alessio Rosa fu Giuseppe da Rubignacco, Marione Primo di Giovanni da Rualis, Di Gaspero Carlina di Luigi da Spessa, Iuri Gio. Batta di ignoto da Sanguarzo, Zanutto Gio. Batta fu Domenico da Madriolo, Sirch Guglielmo di Giuseppe da Prepotto, Sittar Maria fu Stefano da Cividale, Tonero Luigia di Giuseppe da Buttrio, Masutti Giustina di fu Angelo da Cividale, Feruglio Teresina di Ciro da Cividale.

Pubblicazioni di matrimonio: Rossi Antonio di G. B. da Rualis con Zanutto Virginia di Giuseppe da Spessa, Carguello Luigi fu Pietro da Purgessimo con De Marco Caterina di Angelo da Purgessimo.

Matrimoni: Floreancig Emidio di Francesco da Prepotto con Beuzar Maria di Stefano da Cividale, Costantini Vittorio di Costantino da Cividale con Bennati Giuseppina di Luigi da Cividale, Marseu Mattia di Ermacora da Cividale con Bennati Felicita di Luigi da Cividale, Cozzarolo Francesco di Giuseppe da Cividale con Colledani Emma di Luigi id., Commisso Eugenio di Giuseppe id. con Colledani Luigia di Luigi id., Mulloni G. Batta di Marco da Sanguarzo con Liberale Luigia di Giuseppe id., Moro Gio. Battista fu G. B. da Cividale con Marseu Celestina di Ermacora id. Miani Luigi del fu Giovanni da Rual's con Specogna Giuditta di Giovanni id., Cicuttini Pietro di Antonio da Zucuola con Caporale Erminia di Nicolò id.

Muzzana

— Le gesta e la fine di un cane sospettato idrofobo.

12. Sabato, verso le 5.30 pom. un capannello di persone circondava un fanciullo, Piasintier Egidio, d'anni 7, piangente per essere stato morsicato da un cane, all'avambraccio sinistro. Il medico accorso prestò le cure necessarie.

Del cane, non s'aveva traccia, si sapeva solo, che aveva morsicati tre cani, ed era fuggito.

Oggi, poi, si seppe che ieri mattina un cane gironzava per la via che conduce a Castions di Strada, e che tentava mordere le tante persone che in quell'ora s'avviavano alla S. Messa. Molte poterono difendersi cogli ombrelli; ad un uomo l'animale tentò addentare una coscia, ma quegli si difese, e il morso non gli penetrò nella carne. Un cacciatore tentò uccidere l'animale, senza riuscirvi. Il cane proseguì la via; andò nel cortile dei Casali Caratti; ivi s'azzuffò con il cane di guardia, e morsicò un ragazzo certo Flaugnacco Angelo, d'anni 18, indi riuscì a fuggire: ma per poco, poichè fu rincorso e ucciso.

Per ordine del Municipio l'animale fu disseppellito; gli fu tagliata la testa e mandata a Padova.

Il Sindaco di Latisana, venuto a conoscenza del fatto, venne oggi qui, fece disseppellire di nuovo l'animale e constatò ch'era proprio il cane che aveva morsicato parecchi fanciulli di Latisana e dintorni.

Tanto il Flaugnacco quanto il Piasintier, domattina saranno accompagnati nell'Istituto antirabbico di Padova.

Morsano al Tagliamento

— Consiglio Comunale - La nomina del sindaco

Domenica 11 in seduta straordinaria si riunì questo Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco, in seguito alle accettate dimissioni dell'uscente cav. Pier Giovanni Barei. La seduta, al completo, era presieduta dal sig. Angelo Pittana, che disse brevi ed appropriate parole di ringraziamento al cav. Barei per la sua opera prestata a prò del comune per 11 anni consecutivi e che venne nella decisione di dimettersi per le aumentate occupazioni del suo commercio. Propose quindi a coprire la carica vacante, la nomina del dott. Giambattista Termini, come la persona più accetta all'intera popolazione per la sua cultura e bontà d'animo. E difatti, venuti alla votazione, riuscì eletto ad unanimità — il dott. Termini, che ringraziò con effusione i colleghi della loro attestazione di stima e promise, se non col merito, col buon volere e coll'assennato consiglio dei colleghi di rendersi degno dell'onorifica carica. Congratulazioni all'egregio amico dott. Termini.

Resiutta

— Elezioni amministrative

Domenica 11 ebbero qui luogo le elezioni per la rinnovazione parziale del consiglio comunale. Riuscirono eletti i sig. Ceiner Amedeo, Suzzi Giuseppe, Grofnener Angelo, Linossi Rodolfo, Fedrigo Perissutti dott. Federico.

Quanto alle elezioni provinciali il sig. Piussi Pietro ebbe 76 voti e 15 il sig. Brunetti Nicolò.

Partecipò alle urne il 75 0/0 degli iscritti.

— Circa la sovra imposta

Siccome erasi sparsa la voce che l'amministrazione comunale aveva aumentato la sovra imposta sui terreni e fabbricati; ci siamo recati in Municipio ove ci fu dato leggere la decisione della G. P. Am. data 1 cor. N. 26975. La stessa si chiude come segue:

«Autorizza il comune di Resiutta ad applicare pel prossimo esercizio la sovraimposta di 1395.85, cioè nel rapporto di L. 0.94 per ogni lira di imposta erariale eguale per aliquota a quella applicata nell'esercizio in corso.»

I contribuenti mettano dunque il cuore in pace.

Venzone

— Un corteggiamento salato.

Un bel casetto accadde nella frazione di Portis.

Certo B. addetto alla locale stazione ferroviaria venne guastato nei connotati da un altro B. reduce dall'estero, al quale la fida consorte aveva raccontato di una eccessiva intraprendenza dimostrata dal primo nel corteggiarla.

Si dice poi che trattisi di un semplice acconto; intanto il B., per evitare il saldo, si è provvisoriamente allontanato.

I carabinieri del posto interessati al momento della questione invitarono in caserma, contendente e contuso che furono subito rilasciati e trattennero un servo del bollente marito perchè trovato in possesso di coltello.

Speriamo che gli animi si calmino e che la prima lezione sia sufficiente per entrambi.

Meduno

La strada militare franata.

Urge lo sgombro del materiale.

Causa le continue pioggie di questi giorni la nuova strada militare costruita la scorsa estate dai soldati del Genio, tra Navarons e Frisanco, è franata in due punti, nelle vicinanze del Rio del Ferro.

Le frane cadute nel territorio di Frisanco e in quello di Navarons costituiscono un ingombro, a rimuovere il quale si richiederà un mese di lavoro circa.

Le comunicazioni quindi tra i paesi di quella vallata sono interrotte; lo sgombero del materiale dev'essere fatto quanto prima poichè le frane minacciano estendersi apportando maggiori danni.

Pordenone

— Il sesto pilota

13. Nel pomeriggio d'oggi la pioggia ci diede un po' di tregua, e le nostre meravigliose praterie asciugatesi tosto permisero al sig. Graziani Ettore da Padova, che da un mese soltanto era allievo alla nostra scuola d'aviazione, di brillantemente superare le prove per il brevetto di pilota sul biplano Farman.

Il Graziani è il sesto aviatore brevettato alla scuola italiana di aviazione. Infatti dopo Umberto Cagno presero il brevetto Mario Cobianchi e Giuseppe Rossi sul Farman e Umberto Cannoniere e Mario Mecatico sul Bleriot.

Le prove di brevetto furono oggi fatte in presenza del co. Umberto Cattaneo commissario della Società italiana di aviazione e dei commissari aggiunti avv. Locatelli, avv. Grilli, ing. Cases, Edgardo Degrandi e Selenati Vincenzo.

— Il Consiglio Comunale

Convocato per venerdì 16 corr. onde trattare un lungo ordine del giorno fra cui è compreso il tanto discusso progetto dei lavori della Bossina.

— La via S. Giacomo

Finalmente oggi si inizieranno i lavori da parte di questa Società Elettrica per l'impianto della luce nella troppo trascurata, sebbene popolosa, via San Giacomo. Ci si assicura che fra un dieci giorni anche questa strada sara illuminata! Ce lo auguriamo!

Orsaria

— Investita dalle fiamme

La bambina Corinna Basso l'altra sera salita sul focolare e accostatasi al fuoco per asciugare le vesticciuola veniva investita dalle fiamme rimanendo gravemente ustionata alle mani allo stomaco e al ventre.

Il medico che la medicò si riservò la prognosi.

Palmanova

— Ancora degli zingari.

Da un mese circa sono ricoverati in queste carceri una comitiva di quindici zingari i quali ancora questa estate erano stati accompagnati alla frontiera. Poco dopo rientrarono però in Italia affermando che un capo famiglia era italiano.

Vennero nuovamente condotti al confine, ma la finanza austriaca ha vietato loro l'ingresso poichè essi non appartenevano all'impero. Si dovette quindi attendere istruzioni dal ministero. Cosa fecero questi zingari nelle nostre carceri, abbiamo in una precedente corrispondenza brevememte accennato; vandalismi d'ogni genere.

Le istruzioni intanto non arrivano mai, un delegato prefettizio di quando in quando si vedeva a Palmanova ed andava nelle carceri a promettere che si trattava di giorni.

Due giorni sono vennero tutti fotografati, ma pare che non si sia riusciti a stabilire la nazionalità.

Ieri venne loro comunicato un ordine preciso e tassativo; vendere tutto, poichè dovevano partire; per dove l'ordine non lo diceva.

Infatti quegli strani ed a tutti noti carrozzoni che chissà di quante scene furono testimoni, andarono venduti; venduti i cavalli, dei quali, come... degli ultimi loro proprietari, non si conosce la provenienza, vendute le masserizie: tutto.

Pianti e scene di dolore provoca in quella gente il distacco da tutti quegli oggetti coi quali avevano fatta vita comune. Chi sà dove sono destinati e condannati a quale altra vita diversa?

Stamane con otto carabinieri di scorta vennero fatti salire in treno e partirono per Genova. Certo, saranno imbarcati e forse confinati in qualche isola. E' l'unico modo per liberarsi di questa gente. Ogni governo provveda a quelli appartenenti alla propria nazionalità.

Così già da parecchio tempo ha cominciato a fare l'Austria.

Uno degli zingari austriaci fu confinato in un paese del Friuli orientale. Durante l'inverno egli conduce vita uniforme quasi alla vita della generalità; girando per i paesi dei dintorni, ma poi alla sera fa ritorno a casa. D'estate invece conserva ancora le abitudini della vita randagia degli zingari dorme all'aperto o sotto i ponti.

Tolmezzo.

— Teatro De Ma chi.

Sabato 17 corr. la primaria compagnia dialettale Veneziariana, «La Comicissima» Brizzi e Corazza, rappresenterà: «L'on. Campodarsego» commedia brillantissima in 4 atti di L. Piloto.

Il dissesto d'Orlandi.

(C. D. R.) Il dissesto della Ditta d'Orlando, che, dopo varie vicende sembrava posto sulla via di un placido tramonto, pare si voglia ora intorbidare. Dopo una moratoria di sei mesi e successive pratiche per evitare un fallimento, la Ditta, nella primavera scorsa, affidò i propri interessi al sig. Luigi Grassi, al quale diede mandato formale di realizzare l'attivo per pagare il passivo chirografario al 70 per cento, termine di accettazione 30 Aprile. Tutti i creditori accettarono, ed il procuratore che fino allora non aveva realizzato certe attività trovò, alla Banca Carnica i fondi per pagare, anzi fu la Banca stessa che pagò per incarico del Procuratore, e ricevendo forse a deconto i piccoli importi che si esigevano in Negozio per merci od esazione di crediti.

Era naturale che tutto dovesse poi finire alla presta, liquidando il Negozio e vendendo mobili e stabili ai migliori prezzi possibili, perchè ogni ritardo riusciva dannoso, trattandosi che tutto il passivo era concentrato nella Banca, dove naturalmente fil va interessi, mentre l'attivo fruttava ben poco e probabilmente meno di nulla.

Invece pare si abbia un po' troppo dormito sopra; fatto sta che in questi giorni il sig. Grassi ebbe la visita dell'Ufficiale Giudiziario di questo Tribunale che gli notificò, da parte della Ditta d'Orlando, la revoca del mandato conferitogli.

Si credette opportuno rispondere a questo atto ardito con altro atto eroico e cioè con una domanda di fallimento da parte della Banca; ma pare che il Tribunale non l'abbia accolta.

Ora si parla che si riprodurrà tale domanda in altri termini, ma, come si dice in Carnia, la Sentenza sta nelle pancie dei giudici.

E' un bel casetto del quale molto si parla. Certo si è che, fallimento o no, la Ditta resterà probabilmente senza niente; che i creditori furono pagati al 70 0|0, e che la Banca, forse, per qualche tempo, non potrà chiudere il conto.

Nessuno avrebbe preveduto una cosa simile ed i discorsi, i commenti, i giudizi sono molti e svariati.

Tarcento

— Forno Sociale a Bulfons.

Ci scrivono da Bulfons, 13:

A rendere meno sentito il rincaro dei viveri, la Spettabile Società Filatura Cascami Seta, che gestisce gli stabilibimenti Bulfons ed Artegna; da due anni ha istituito un magazzino di consumo a favore del suo personale. Avendo questa istituzione dato esito brillante, la Direzione di Milano, dietro iniziativa e richiesta dei Signori Mertens Luigi, Maddalena Demetrio e Bez Valentino, delegati dal personale dello Stabilimento, accordò di buon grado anche la creazione di un Forno Sociale; ed è così che da quindici giorni il forno spaccia del buon pane al prezzo minimo di centesimi 40 al kg. Ed ora o doverosa una parola di merito alle persone che tanto a cuore si prendono gli interessi degli operai portando a felice compimento le istituzioni che la filantropica Società non lesina al suo personale.

Lode si deve al sig. ingegnere A. Dubbini direttore tecnico generale della Società Filatura Cascami che con islancio moderno esaudì il voto degli operai accordando le benefiche istituzioni. Lode va dovuta al sig. Rag. A. Aghina il quale con insuperabile zelo, dirige e cura l'esito di essé; lode a Lui, che non è mai secondo là dove si tratti di dimostrare coi fatti, che realmente si hanno a cuore gli interessi dei meno abbienti.

Cividale.

— Per festeggiare i maestri decorati di medaglia.

13. — Ieri sera, in Municipio, fu tenuta una seduta per deliberare i festeggiamenti in onore dei quattro maestri signori Miani Giuseppe, Murero Vincenzo, Dorli Giuseppe, e Cravagna Marco, testè insigniti della medaglia d'oro di benemerenza dal Ministero della P. I. Fu deliberato di fissare non appena pervenute le medaglie stesse, il giorno per la consegna.

La riunione seguirà in Municipio nelle ore antimeridiane. Vi saranno invitate tutte le autorità cittadine e le rappresentanze delle locali Società con bandiera; poi si formerà il corteo preceduto dalla banda cittadina, per recarsi al Teatro Ristori, dove seguirà la cerimonia.

Parleranno per la circostanza il sig. cav. Giuseppe Brosadola, e vari altri oratori, fra i quali credesi l'on. Caratti.

Fu deliberato inoltre di consegnare ai quattro insigniti altro ricordo. Dopo la consegna delle medaglie, si avrà un banchetto.

— Cinematografo.

Questa sera, 13, il sig. Benvenuti Francesco, proprietario del cinematografo che da oltre un mese agisce sulla nostra piazza del Duomo, diede una rappresentazione straordinaria a totale beneficio del nostro giardino infantile. Fecero servizio alla cassa le signorine Irma Cescutti, ed Amelia Zuliani ed il sig. Giacomo Deganutti di Gaetano.

Una parola di lode va tributata al suddetto Sig. Benvenuti, il quale ogni anno si distingue in tale opera di beneficenza. L'introito fu di L. 83.45.

Ampezzo

— Nomine.

Domenica si riunirono a Palazzo i nostri patres patriae per la nomina del Sindaco e della Giunta. Riuscirono eletti: Michele Benedetto sindaco; dott. Bonanno e Candotti Pietro assessori effettivi; Termine e Bernardis assessori supplenti.

— Teatro.

Nella circostanza della venuta dell'Arcivescovo per la visita pastorale si ebbe una magnifica serata al teatrino popolare. Dopo un piccolo saggio dei bambini dell'Asilo venne rappresentato: il libro del professore di G. Ellero. L'esecuzione fu accurata e splendida per parte specialmente del protagonista che diede a vedere di possedere grandi risorse per la drammatica. A quando altre e più frequenti rappresentazioni?

Codroipo

— I miei dindis!

14 (B) — Ieri mattina due contadini, marito e moglie, se ne venivano a Codroipo al mercato, con un carico di tacchini. Nell'attraversare il torrente Corno, sempre pericoloso quando c'è acqua, la carretta si capovolse travolgendo i due contadini, i quali per l'aiuto immediato ricevuto da persone che per di là passavano, furono salvi. La donna, appena tratta fuori dall'acqua, ebbe il suo primo pensiero per i tacchini e si mise a gridare: *I miei dindis! I miei dindis!*.... Ed anche questi furono salvati dalla morte.... sino alle feste Natalizie!.

Mortegliano

— Fra medico e ammalato.

L'altro giorno il medico condotto di Castions di Strada Berles dott. Amedeo d'anni 42 di Padova recavasi a far visita a tale Domenico Comand, d'anni 64 da Castions di Strada, che era ammalato.

Durante la visita medico e ammalato sarebbero venuti a diverbio; il medico avrebbe lasciato andare due schiaffi alla testa al paziente, che sarebbe caduto a terra. L'ammalato rialzatosi, afferrò un grosso sasso colpendo il medico alle mani e producendogli lesioni guaribili in 10 giorni. Il medico ha steso rapporto ai carabinieri.

— Ferimento.

Ieri tale Valentino Zamparutti di Giuseppe, d'anni 16 da Chiaselis (Mortegliano) senza motivo alcuno, pare, sulla pubblica via inferiva un colpo d'arma da taglio al coetaneo Francesco Bearzotti il quale fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

S. Daniele

Si getta sotto il treno.

(Nostro fonogramma). — Ieri sera, quando il treno che giunge qui verso le 20 si trovava di fronte al molino elettrico vicino alla stazione, il personale della macchina scorse fermo nel binario un individuo che gesticolava. Gli gridò forte che si ritirasse ma quegli nonchè obbedire, accennava ad adagiarsi a terra. Il convoglio era troppo vicino perchè potesse essere arrestato e per quanto il macchinista facesse ogni sforzo per scongiurare una disgrazia, la macchina urtò il disgraziato al fianco sinistro sì che lo lanciò in disparte esamine.

Fermato il treno, prontamente accorsero il personale e alcuni viaggiatori ma per l'infelice non c'era nulla da fare. Avvertiti giunsero gli infermieri dell'ospedale che trasportarono il cadavere nella cella mortuaria del pio luogo.

Il medico che visitò il morto gli riscontrò una grave contusione al fianco sinistro, causa di rotture organiche e della morte; il disgraziato presentava anche ferite alla testa.

Fu identificato per certo Guido Quarente fu Antonio d'anni 23, falegname figlio della bidella delle nostre scuole. Che si tratti di suicidio non v'ha dubbio; poichè poche ore prima del tragico fatto il Quarente, ed alcuni amici con cui beveva un bicchiere di vino, ebbe a esprimersi; Questo è l'ultimo vino che bevo.

Ha poi lasciato una lettera in cui dice che vuole i funerali civili.

Le cause?

Il suicida era un po' esaltato dall'alcool e pare che di questi giorni si sieno aggiunti dispiaceri amorosi.

Egli era fidanzato e stava preparendosi la casa per il non lontano matrimonio.

Ma da poco era tornato dall'America una sua prima fiamma e sembra che questa ricomparsa in paese gli abbia arrecato qualche disgusto.

La tragica fine del Quarente ha prodotto profonda impressione, poichè nessuno immaginava che quel giovanotto forte e robusto avrebbe maturato si tristi propositi.

Spilimbergo

— Il Commissario prefettizio

In seguito alle dimissioni di diciotto sul 20 consiglieri assegnati al Comune di Spilimbergo, il R. Prefetto con decreto in data 12 ha nominato Commissario prefettizio per quell'Amministrazione il segretario di Prefettura cav. Dott. Antonio Volpi, il quale assumerà domani il suo ufficio.

— Il tempo è migliorato in tutta l'alta, Italia sì che fiumi e laghi cominciarono a decrescere. Naturalmente, perdurano ancora gli effetti degli allagamenti, delle innondazioni; delle frane, così nella Lombardia che nella Liguria e nella Toscana.

— Nella Spagna, invece continuano ancora le burrasche. Le inondazioni causarono crolli di case; si lamenta qualche vittima.

Polemiche elettorali

Echi delle elezioni comunali

A S. DANIELE.

Al sig. dott. Isidoro Furlani, Direttore del «Giornale di Udine»

LETTERA APERTA

Nel dicembre 1906 si combatteva in S. Daniele la lotta elettorale per la rinnovazione del Consiglio Comunale, in seguito allo scioglimento di questo. Da una parte scendevano in campo i liberali, appoggiati dai cattolici: dall'altra parte i socialisti, i radicali ed i repubblicani uniti insieme. La vittoria arrise ai liberali appoggiati dai cattolici; ed ella nel «Giornale di Udine» di lunedì 3 dicembre 1906 così commentava i risultati di tale elezione:

«Le elezioni di San Daniele. La nostra «completa vittoria.

«La lista moderata liberale appoggiata «dai cattolici, nelle elezioni di ieri ha «riportato piena ed assoluta vittoria. Il «buon senso del popolo, che pensa e la«vora, ha fatto giustizia di uomini e di «cose...

«La vittoria di ieri — lo si può dire — «è stata il trionfo della moralità e del «buon senso...»

Nel dicembre 1908, ferveva in San Daniele la lotta elettorale per la rinnovazione del terzo dei consiglieri comunali, nominati nelle elezioni Generali del 1906. Nessuno spostamento era avvenuto nei partiti, i quali scendevano in campo coi medesimi nomi e nel medesimo modo, con i quali erano scesi nel 1906.

Anche questa volta la vittoria arrise ai liberali, appoggiati dai cattolici ed ella nel «Giornale di Udine» del 14 dicembre 1908 applaudiva a tale vittoria colle seguenti parole:

«La vittoria della lista liberale. - La lista dei candidati liberali, appoggiati dai cattolici è uscita trionfante dalle urne... Additiamo all'esempio di tutti i liberali e costituzionali questa battaglia di S. Daniele, combattuta in mezzo al popolo e diretta contro i sedicenti popolari, sopratutto per l'attività intelligente e simpaticamente moderna etc.»

Nel novembre 1909, si inaugurava in San Daniele il nuovo edificio scolastico, opera dell'amministrazione salita al potere nell'anno 1906. Ella interveniva alla festa e così ne esprimeva le sue impressioni nel «Giornale di Udine» del 22 novembre:

«L'inaugurazione dell'edificio scolastico di S. Daniele fu una solennità civile, italiana, democratica. Perchè, come diceva bene nel suo impetuoso discorso vibrante di modernità l'ass. avv. di Caporiacco, nulla di più democratico della nostra scuola popolare, ove il povero si accomuna al ricco e tutte le nostre creature vivono la stessa vita, educate all'amore del bene, al culto della patria, nel sentimento dell'amore e della solidarietà.... I piccoli uomini, che credono d'avere il monopolio del progresso, imparino da questi moderati di S. Daniele come si possa essere e si è veramente progressisti.... Da molto tempo non assistevo ad una cerimonia di tale genere che abbia avuto come questa un carattere popolare...»

Nel febbraio 1910 (nove mesi fa) avevano luogo in San Daniele le elezioni supplettive in seguito alle dimissioni dei consiglieri di parte radicale. Anche in questa elezione, come nel 1906 e nel 1908, scendevano in campo i liberali, appoggiati dai cattolici; non scendevano in campo invece i radicali avendo deliberata l'astensione. Naturalmente rimasero vincitori i liberali; ed ella commentava questa vittoria colle seguenti parole, contenute nel «Giornale di Udine» del 14 febbraio:

«Dell'esito di queste elezioni non c'è che da compiacersi, perchè — richiamando nella vita amministrativa della simpatica cittadetta elementi liberali più decisi, la vita del Comune potrà svolgersi con passo più sicuro e rendersi più utile alla collettività. Ma, accanto e contro questa nuova dimostrazione di educazione civile data dagli elettori liberali, che cosa fecero i nostri cosidetti radicali? Lottare non volevano, perchè le busse erano sicure...»

Con questi precedenti e data la personale conoscenza ch'ella ha di me, può ben comprendere con quanta meraviglia, io abbia letto nel «Giornale di Udine» di lunedì passato, il seguente suo commento ai risultati delle elezioni di domenica in San Daniele:

«Finchè i liberali conservatori si presentavano apertamente e prima della votazione con la loro qualità di liberali, appoggiati dai cattolici, potevano ottenere il suffragio di tutte le frazioni liberali. Ma dappoichè i clericali si presentarono come i dominatori e vollero dare ai loro candidati il carattere preciso di clericali, cioè di campioni d'un partito confessionale, allora una parte dei liberali — quella parte che non si adatta a piegarsi a transazioni con la propria coscienza liberale, che non vuole più continuare in un giuoco equivoco che avrebbe finito per mettere in piena servitù dei preti il nostro Comune, come è toccato alla povera Cividale, si è ribellata ed ha detto: Basta col dominio dei preti!»

La mia meraviglia è poi cresciuta quando, più sotto, alla lista, che, fino a pochi mesi fà ella chiamava liberale, oggi dà la designazione di *clericale!*

Non vado a indagare il perchè ella oggi chiami *nero* quello che nove mesi fà chiamava *bianco*; ciò che a me preme è di protestare contro le sue asserzioni che avisano fatti e che tendono a dare false designazioni ad uomini, che nell'esercizio delle loro funzioni di amministratori, hanno sempre dato prova della più schietta tolleranza di ogni idea e di ogni opinione, che hanno dimostrato di non subire imposizioni da chicchessia e che nutrendo i sensi del più puro patriottismo, non hanno fatto transazioni nè compromessi con qualsiasi, pronti anche a lasciare il potere quando le proprie idee si fossero trovate in contrasto con quelle degli elettori.

E lasciando il campo delle proteste per venire ai fatti, io la sfido a trovare in quattr'anni di nostra amministrazione, un solo fatto, che possa autorizzare lei a dire, non solo che siamo clericali, ma altresì che noi abbiamo posto il comune di S. Daniele in piena servitù dei preti.

Se ella saprà trovarlo esso sia il benvenuto!

Attendo quindi una sua pubblica risposta.

Mi creda

avv. Gino di Caporiacco.

Udine 13 Dicembre 1910.

A proposito della designazione di *clericale* data dal «Giornale di Udine» alla amministrazione comunale di S. Daniele di cui faceva parte il cav. Piuzzi e l'avv. di Caporiacco, siamo a conoscenza di un fatto che dimostra quanto poco atendibile sia la detta designazione del «Giornale di Udine».

Quando si trattò di approvare lo Statuto dell'erigendo Giardino d'Infanzia in San Daniele, l'assessore avv. di Caporiacco propose ed il consiglio unanime approvò l'inclusione del seguente articolo, risguardante l'insegnamento religioso:

«L'insegnamento religioso verrà «impartito agli alunni, i cui genitori «ne facciano domanda, da insegnante «a ciò abilitato dal Consiglio Provin«ciale scolastico».

Non obbligatorio adunque l'insegnamento religioso, ma impartito soltanto a coloro che ne facciano domanda! Formula questa ancor più liberale di quella vigente per i convitti nazionali.

Elezioni amministrative

TOLMEZZO

La settimana di Passione.

13. — La situazione elettorale finora non presenta alcunchè di notevole. I popolari si affermano nel loro ordine del giorno e sembra che nessuna opposizione dal campo avversario sorga ad osteggiarli, eccetto.... (sì c'è un eccetto) da parte dell'uscente cons. Tosoni il quale vorrebbe modificarlo nella sua finale non potendo egli impegnarsi formalmente con nessuno. Questa opposizione del cons. Tosoni porta un po' di titubanza nella formazione della lista, poichè escluderlo sarebbe provocare un dissenso fra gli elettori suoi partigiani con la formazione di una seconda lista sulla quale egli con qualche suo compagno sarebbero certi, secondo loro, di riuscire a far parte della minoranza; includerlo invece vorrebbe dire accettare le sue modifiche e spogliarsi di quelle impegnative che nella riunione dell'altra sera furono accolte dai popolari a grandissima maggioranza. Settimana di passione dunque pel cons. Tosoni.

I popolari dal canto loro poi non sono disposti a cedere tanto facilmente. Lotteranno con accanimento e tutt'al più se la loro lista non riuscirà compatta si dimetteranno in massa e avremo le elezioni generali.

Questa la situazione elettorale che si presenta fino ad oggi, salvo a verificarsi qualche inaspettato colpo di scena.

In quanto alla lotta sui candidati delle elezioni provinciali, quasi quasi non se ne parla.

MANIAGO.

13. — Se non fossero pubblicati gli avvisi e diramati gli inviti, nessuno s'accorgerebbe neppure che proprio domenica p. v. avremo qui le elezioni parziali dei Consiglieri Comunali. Non siamo però persuasi che si dorma. Crediamo invece che, sia in un campo come nell'altro, si stia preparando la lista dei candidati la quale molto probabilmente uscirà alla luce all'ultima ora.

Non mancherò d'informarvi se prima come è statoscritto nel *Lavoratore,* vi sarà qualche pubblica adunanza di elettori per la proclamazione dei candidati da proporsi per la nomina dei consiglieri.

Da Grado

— Nuovo servizio di navigazione.

Finora il servizio tra Grado e Belvedere presentava parecchie mancanze, perchè fatto con navigli poco corrispondenti e poi anche per il fatto che l'orario era disposto assai poco opportunamente.

Di questi giorni è stata fondata qui con elementi esclusivamente gradensi, una Società di Navigazione con imbarcazioni a benzina, la quale fa il servizio fra Grado (fermata della ferrovia) e Grado (città) in mezz'ora; e il servizio è regolato in modo che il trasporto dei passeggieri tanto ai treni in partenza che a quelli in arrivo avvenga nella maniera più pronta e più opportune.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

Cronaca Cittadina

La voluttà della vendetta.

Ieri, abbiamo stampato la parola «Fine», sotto il bellissimo romanzo di P. Manotty: **Davanti a Dio.**

Fra le opere dello stesso compianto letterato, abbiamo scelto un altro romanzo, che ci sembrò destinato ad interessare ancor maggiormente i lettori per l'intreccio, per l'impeto delle passioni, per le scene altamente drammatiche.

La voluttà

della vendetta

è uno dei migliori lavori che la fervida fantasia del Manetty abbia concepito.

Ne imprenderemo la pubblicazione

domani

Per il palazzo delle Poste e Telegrafi

Un referendum dei commercianti?

Diamo la notizia come l'abbiamo avuta.

Sembra che l'Associazione tra Commercianti, industriali ed esercenti della Città, in seguito al voto del Consiglio comunale, si farà iniziatrice d'una specie di *referendum* sulla dibattuta quistione della località per il palazzo delle Poste e Telegrafi; e ciò anche per risparmiare al Comune una spesa di due o tre mila lire che occorrerebbero per il *referendum* su larga scala.

Quello dell'Associazione Commercianti avrebbe proporzioni più ristrette rispondenti però ad un criterio più ragionato.

Esso infatti si volgerebbe ai commercianti, industriali, esercenti iscritti nel ruolo della Camera di Commercio non solo, sì anche ai professionisti (avvocati, medici, ragionieri, pubblicisti ecc.), agli istituti di credito, ai collegi, a tutti quegli enti e quelle persone insomma che più hanno commercio con la posta e il telegrafo.

Il *referendum* poi non avrebbe alcun carattere polemico, ma si limiterebbe a proporre la scelta tra le due località (area Filippini e trapezio nella braida Codroipo) invitando gli interpellati a sottoscriversi o per l'una o per l'altra.

La cosa dovrebbe effettarsi in breve, anzi più precisamente in settimana; i risultati poi sarebbero comunicati al Sindaco.

Un'altra lettera di Paolini Domenico.

Signor Direttore della Patria del Friuli

Città.

Soltanto la malignità di *malacoda* poteva insinuare il dubbio che io mi fossi staccato dal partito socialista.

Le dimissioni da me date non riguardano che la Federazione Provinciale Socialista, della quale mi onoravo d'essere membro, e non hanno altro motivo e altro scopo se non quello di richiamare l'attenzione dei compagni sulla necessità che il nostro organo settimanale segua i deliberati dei congressi e si mantenga sopra una sola ed unica direttiva.

Se si sono commessi errori, è dovere di tutti i socialisti di riparare e di trarne motivo di esperienza.

E' sarebbe perciò utile all'uopo sollecitare il Congresso Provinciale.

Con osservanza

Domenico Paolini.

Udine 13 Dicembre 1910.

— Al Manicomio

Ieri fu ricoverato al Manicomio certa Teresa Werbeschig, da S. Osvaldo, un'infelice già altre volte raccolta nel pio luogo.

La poveretta ieri mattina si presentò armata di coltello alla porta della scuola comunale della frazione minacciando di voler compiere una carneficina sugli alunni che la chiamavano «l'ubbriacona».

Le fu chiusa la porta in faccia, è avvertita per telefono la vigilanza urbana si recò a S. Osvaldo il vigile Linda, che soltanto con l'aiuto di certo Mauro Giuseppe riuscì a trarre la Werbeschig al Manicomio.

— Gl incerti del mestiere

Ricorsero all'ospedale Rodolfo Costantini d'anni 36 di Pietro da Udine operaio presso la Ditta Sello per spappolamento del dito medio destro e ferita lacera al dito anulare; e Francesco Pittana d'anni 14 di Erminio nativo di Varmo, cameriere, per ferita da taglio al dito indice sinistro, riportate accidentalmente.

Il Costantini fu giudicato guaribile in 20 giorni e accolto nel pio luogo; il Pittana guarirà in 10 giorni.

Tribunale di Tolmezzo.

Assolti.

Pecol G. B. fu Giovanni e Bonanni Giovanni di Leonardo, entrambi di Raveo, sono imputati di essersi impossessati, una sera del carnovale scorso, di due galline in danno di Stefano Romano.

Vengono assolti per non provata reità.

Una condanna e un'assoluzione.

De Meano Attilio d'ignoti e un suo compagno, udinesi, il primo contumace e il secondo presente, sono imputati di truffa a danno di Angelo Grossani di Giovanni barbiere di qui, per essersi in Arta appropriati a suo danno di circa 17 lire quali barbieri alle sue dipendenze al tempo della villeggiatura.

Il primo viene condannato in contumacia a 15 giorni di reclusione e 50 lire di multa e il secondo assolto per non provata reità.

LA SEDUTA DI IERI ALL'AGRARIA.

Il Consiglio si è dimesso.

L'assemblea generale dei soci convocata per martedì.

Ieri mattina ebbe luogo un'importante seduta del Consiglio dell'Associazione Agraria. Come avviene da quasi un anno, anche quella di ieri fu assai burrascosa.

Ecco un cenno, il più breve possibile della seduta

Erano presenti 19 consiglieri: presiedeva il prof. Pecile.

Giacomelli dott. Guido protesta per l'incompleta pubblicazione nell'«Amico del Contadino» delle conclusioni della Commissione d'inchiesta. — Manca la prima parte — dice; quella che riassume le critiche della Commissione.

Si lagna poi perchè ad opera certo della segreteria dell'Associazione Agraria, nel comunicare ai giornali il testo della relazione d'inchiesta, si sieno sottolineati certi periodi, allo scopo di mettere in evidenza certe parti. Ritiene ciò arbitrario e irregolare.

Pecile risponde che sarà tenuto conto nel verbale della sua osservazione.

Biasutti: domando la parola.

Pecile. Ella si trova in una condizione delicata rispetto ai colleghi del consiglio. Non si sa se ella abbia o no il diritto di interloquire poichè è incerto se il diritto di avere un rappresentante in consiglio dell'Agraria spetti al suo «Circolo» agricolo di Tarcento o non piuttosto ad altra istituzione agraria della zona.

Biasutti: a suo tempo, con opportuna deliberazione, mi manderete via dal Consiglio, ma, finchè ne faccio parte, ho il diritto di esporre le mie idee.

E prosegue rilevando che la presidenza non ha risposto a Giacomelli circa la incompleta pubblicazione delle conclusioni nell'«Amico del Contadino». La prima parte — dice — delle conclusioni, è intimamente collegata colla seconda, quindi bisognava pubblicare tutto intero il periodo.

Deciani. Ella vuole far risorgere una questione che è sopita ormai: quello che dice è fuori dell'ordine, del giorno mentre le osservazioni del consigliere Giacomelli potevano farsi.

Biasutti. Ma io non faccio che associermi a quanto ha detto Giacomelli; io chiedo se le conclusioni stampate nell'«Amico» sono complete o meno.

Deciani. Molti sono i «*considerando*» della Commissione d'inchiesta, e sarebbe stato necessario pubblicarli tutti, quale conclusione, e non il solo periodo che comincia con la parola: *Ritenuto*. Ritiene che le critiche dell'opposizione sieno determinate dal desiderio di

dare la scalata al potere

e non abbiano fondamento perciò nella realtà dei fatti.

E la discussione su questo punto prosegue assai vivace, ma non crediamo dilungarci. Ricordiamo solo, perchè tipico, un punto della discussione.

Deciani. Noi ci presenteremo all'Assemblea dei soci; se l'Assemblea ci darà torto, ce n'andremo da questo posto; se ci darà ragione, ritengo che i consiglieri che hanno lanciato le accuse, sentiranno il dovere morale di astenersi dal presentarsi in Consiglio.

Biasutti. Credo di aver fatto cosa *utile* all'Associazione, promovendo, per la mia parte, l'inchiesta (*denegazioni da parte di molti consiglieri*).

Rosso, fa rilevare che nel verbale della seduta 19 novembre non sono riprodotte fedelmente le sue parole; egli aveva detto se, essendo accertato dall'inchiesta che non erano state fatte le restituzioni ai soci acquirenti dal Comitato acquisti, nella misura promessa, s'intendeva favorire ora in qualche modo le istituzioni socie dell'Agraria.

Altre questioni.

Un'altra discussione lunga, noiosa, incresciosa seguì a proposito di una rettifica di un verbale di una seduta precedente.

Pecile si lagna vivamente che si perda tempo in discussioni inutili, mentre l'Associazione ha tanto da fare, e vuole passare senz'altro alla trattazione degli oggetti.

E qui nuovi dibattiti e nuova perdita di tempo.

Ecco in breve di che si trattava.

Il cons. Biasutti era stato autorizzato dal vicepresidente dell'Associazione co. Andrea Caratti (opportunamente delegato dal presidente prof. Pecile) a leggere un'aggiunta da inserirsi a verbale a completamento del verbale d'una seduta precedente. Il presidente prof. Pecile opponendosi non comprendeva che — anzichè fare un torto al suo fastidioso collega dell'opposizione — veniva a sconfessare indebitamente l'operato di un autorevole consigliere il Co. Caratti da lui delegato a risolve la questione.

Proposte utili all'Agricoltura.

Dopo di che l'Associazione può trattare intorno agli oggetti all'ordine del giorno; e qui ci gode l'animo di accennare talune proposte di grande interesse per il progresso agrario friulano. Purtroppo, avendo dovuto riferire la parte movimentata della seduta, ci manca lo spazio per illustrare come vorremmo le proposte stesse. Vuol dire che ne parleremo in uno dei prossimi numeri.

Si è discusso intorno al *Congresso delle latterie* che avrà luogo in Udine il prssimo anno, e che farà onore alla nostra provincia.

Si è a lungo discusso intorno alla questione del *miglioramento bovino*, oggetto di polemiche e articoli sui giornali. Vi fu uno scontro cortese di osservazioni e comunicazioni tra il presidente dell'«Agraria» e l'avv. Coren, presidente della Commissione per il miglioramento bovino.

Pecile censurò tra altro — certe cattive importazioni di vacche olandesi avvenute nell'alto Friuli.

Brazzà si preoccupa del danno che le attuali polemiche zootecniche possono arrecare fuori provincia al nostro paese, screditandolo.

Dopo elevata discussione, viene proposto di tenere un *Congresso a Udine* per discutere intorno all'argomento.

Viene pure ricordato lo studio del compianto avv. Capellani *«sull'assicurazione obbligatoria degli operai contro gl'infortuni del lavoro in agricoltura»*, lamentando che sia mancato chi, con competenza, doveva riferire su ciò all'assemblea.

Il consiglio accordò un sussidio di L. 300 all'Istituto tecnico di Udine per il podere di istruzione e un secondo sussidio di L. 200 per uno studio del miglioramento dei suini in Friuli.

Per la prossima assemblea.

Le dimissioni del Consiglio

Riassumiamo: martedì 20 corr. si terrà l'assemblea dell'Associazione Agraria Friulana. Il dott. Guido Giacomelli aveva chiesto di indirla con meno fretta.

La presidenza poi fa dar lettura del seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana mentre si reca a dovere di comunicare all'Assemblea dei soci la relazione e il verdetto della Commissione d'inchiesta

e mentre rinnova l'espressione della sua riconoscenza agli egregi arbitri che resero al nostro Sodalizio un eminente servigio

con l'animo grato di chi nelle risultanze dell'inchiesta può attingere conforti che sono largo compenso alle immeritate accuse e alle patite amarezze

e con l'animo sereno di chi ebbe ed ha sicura coscienza di non aver mancato al proprio dovere

volendo che l'Assemblea dei soci, senza preconcetti, senza vincoli e senza riguardi, con illimitata libertà di giudizio sia in condizione di renderne manifesto le sue impressioni e i suoi apprezzamenti sui risultati dell'inchiesta, distribuendo come ad essa piacerà la lode o il biasimo

ciò premesso delibera

di mettere il proprio mandato a disposizione dell'Assemblea rassegnando le dimissioni e incaricando la Presidenza di curare la sollecita convocazione dell'Assemblea.»

L'ordine del giorno è approvato.

Si astengono dal votarlo i rappresentanti delle Istituzioni Agrarie, nonchè il rappresentante della provincia avv. Coren, il contegno dei quali sarà giudicato dai rispettivi enti.

Infine della seduta, nacque un lungo e vivace dibattito avendo il dott. Guido Giacomelli in forma assai misurata, chiesto perchè non venga portata in Consiglio la questione del licenziamento di due impiegati delle sezioni Commerciali, avvenuto in seguito alle note accuse da essi lanciate e delle quali si occupò l'inchiesta.

Crede che il licenziamento sia di competenza del consiglio.

De Brandis invece sostiene, riferendosi a regolamenti, che il licenziamento è di competenza dei consigli direttivi delle Sezioni Commerciali.

La discussione d'indole tecnica, poichè, sia il Giacomelli che il de Brandis, non fecero questione di persone, si accese per l'intervento del presidente.

Intervenne inoltre l'avv. Coren, rappresentante della Provincia, per protestare contro le osservazioni del cons. Giacomelli, proponendo, *in seguito ai risultati dell'inchiesta, un altro plauso alla Presidenza dell'Agraria*; e scrisse, seduta stante, il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana

udite le dichiarazioni della Presidenza e delle varie Commissioni in ordine al licenziamento di impiegati,

con riferimento all'inchiesta

ratifica pienamente tali licenziamenti, ritenendoli perfettamente conformi ai veri interessi della Associazione Agrazia Friulana».

Quest'ordine del giorno viene approvato alla quasi unanimità, astenuti Giacomelli, Rosso e Biasutti.

Anche di questo voto precipitato si poteva benissimo fare a meno, tanto più perchè del licenziamento potrebbe forse occuparsi l'autorità giudiziaria, e quindi era necessario trattare la cosa con piena calma e obbiettività.

Destò in taluni un po' di sorpresa che il deputato Coren uscisse fuori con un plauso che è la seconda edizione del tanto censurato ordine del giorno Braida, mentre al rappre. della Provincia s'impone una grande serenità, evitando di mescolare la Provincia stessa, per quanto possibile, nelle questioni dell'Agraria.

Il vice presidente riconfermato

Con splendida votazione fu riconfermato a vice-presidente dell'Associazione il cav. nob. Andrea Caratti.

Parlamento Nazionale.

Senato. Seguita la discussione sul bilancio di grazia e giustizia. Il ministro on. Fani risponde ai vari oratori, toccando argomenti di grande importanza. Dal suo discorso spigoliamo qualche punto saliente. Il ministro, accennando alla deliquenza dei minorenni disse che la questione gravissima e tale che compromette la nostra compagine sociale. Basti pensare che annualmente sono 45 mila i deliquenti minorenni condannati, dei quali almeno 5 mila recidivi. Onde apparisce che la recidiva dei minorenni deliquenti è più impressionante di quelli degli adulti. Per porre efficace riparo a questa jattura si affida negli studi della commissione presieduta del senatore Quarta e dice che non bisogna risparmiare sacrifici finanziari ed erigere riformatori. (***Pubblicheremo domani un interessante articolo del dott. Chiarotti, su questo argomento***)

Parlò anche della persistenza delle unioni solamente religiose, e la disse dovuta a molteplici ragioni: perchè la vedova andando a seconde nozze perderebbe il diritto di amministrare i bene ereditati dal defunto marito, o perchè perderebbe la pensione lasciatale dal drimo sposo; o perchè avendo figli dall'unione religiosa, essa li presenta al brefotrofio, il quale li rertituisce pagando l'allattamento; o perchè gli sposi sono di avanzata età; o per l'ignoranza della sposa. La questione è molto complessa; a risolverla, trarrà argomento dagli studi della commissione per l'istituto famigliare, alla quale egli imprimerà la sua iniziativa affinchè possa in un avvenire prossimo presentare al riguardo, al Parlamento, un disegno di legge.

Il bilancio fu approvato.

Camera. Due sedute. Nella antimeridiana si approvarono alcune riforme al regolamento interno della Camera.

Nella pomeridiana, dopo alcune interrogazioni, si continua a discutere il bilancio della pubblica istruzione.

Luigi Princisbg gerente responsabile

Il Conte Girolamo di Codroipo, la Signora Irma Piringer, nata Schenkl, la Contessa Vittoria di Colloredo, vedova Codroipo, i parenti tutti hanno il dolore di partecipare la morte ieri avvenuta della

Contessa

Irma di Codroipo

nata Piringer.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 partendo da Via Marinoni 11.

La presente serve di partecipazione personale e si prega di essere dispensati dalle visite.

Udine 14 dicembre 1910.

Elezioni amministrative comunali.

FANNA

Domenica 18 corr. avranno luogo in questo Comune le elezioni parziali amministrative; per la decadenza per anzianità di cinque consiglieri.

Non si prevede gran lotta per tali elezioni, pur tuttavia i clericali e i liberali fanno qualche cosa per preparare ciascuno una lista che rispecchi le proprie tendenze.

Polemiche elettorali

ARTA

Ci scrivono da PIANO:

A proposito dell'articoletto stampato nella «Patria» dell'8 corrente, datato da Piano d'Arta e risguardante le elezioni amministrative di questo Comune, faccio mio l'augurio che il corpo elettorale si affermi su chi dà affidamento di conoscere i bisogni del Comune e voglia a tutti i costi tutelarne gl'interessi, anche costringendo i privati a saldare i loro debiti verso il Comune, fra i quali uno (salvo errore) di duemila lire che il cav. Osvaldo Radina Dereatti ha lasciato a questo Comune a ricordo del suo benemerito sindacato...

—

E riferendomi al citato articolo, in omaggio alla verità faccio noto ancora che, se in questo Comune (per l'elezione del consigliere provinciale) i veterani, i moderati, i clericali voteranno per l'uscente cav. Marsilio; i giovani, i popolari, i democratici si affermeranno sul nome del concittadino Severino Somma, un giovane colto e studioso delle questioni amministrative e sociali, che ha dato non dubbie prove di saper occuparsi della cosa pubblica con coraggio e con idee moderne.

Un elettore.

*

Naturalmente noi non contestiamo le qualità del sig. Severino Somma, concittadino dell'elettore; ma nemmeno l'elettore potrà pretendere che negli altri Comuni chiamati, con Arta (frazione di Piano compresa) a nominare chi li rappresenti al Consiglio provinciale, preferiscano lui giovane al conosciuto e della Carnia benemerito cav. Marsilio, la cui rielezione noi crediamo che sia da considerarsi quasi un dovere di gratitudine, oltrechè il dimostrar di saper esercitare con scienza a coscienza il diritto elettorale. (Redazione).

OVARO.

Preparazione elettorale.

Veramente non la si può chiamare una seria preparazione. Perchè tale fosse, dovrebbe la direttiva passare a chi è nella stima del popolo. Questi giudica ormai da sè, e certi capoccia che pretendono ad ammaestrarlo, sono guardati con diffidenza. Le promesse possono servire, se chi le fa merita fede, ma come sono oggi, raggiungono lo scopo opposto.

D'altra parte, l'elemento sano del paese resta indifferente. E' necessario pure che il partito avverso all'attuale Amministrazione spieghi le sue capacità. La Giunta Com.le uscente ha una maggioranza che ha più volte dichiarato, pubblicamente, di non volere riaccettare alcuna carica. Essa fu ferma e dignitosa nella lotta combattuta, non si è lasciata sopraffare; ora cede le armi per scadenza, e lascia volentieri all'opposizione l'orgoglio di sfondare una porta aperta. La lotta non fu di principii ma di persone. Coloro che intendono il mandato quale asservimento degli amministratori e loro dedizione ad interessi puramente personali, non hanno trovato nella suddetta maggioranza terreno coltivabile. L'affare del dazio informi. Indes irae!

Sulla base quindi di assi ed interessi personali, con concetti gretti, con orgogliose pretensioni si preparano le elezioni.

Che importerà se la cosa pubblica andrà poi, come potrà? Intanto il proprio *io* sarà soddisfatto! Ma il nuovo elemento risanguerà il Consiglio? Dalle previsioni si arguisce di no. E chi si sentirà allora di accettare la massima carica, con chiara conoscenza dei bisogni del paese, con sicura coscienza di saper bastare ai medesimi, con ferma volontà di agire pel pubblico bene, con severa rettitudine, con quella dignità che è usbergo contro le mene di chi pesca in torbido acque?

Qui sta l'incognita che, a nostro vedere, sarebbe tolta con un'ordinanza radicale che sciogliesse il Consiglio.

Un elettore.

Il regolamento comunale e provinciale. I voti dei Segretari accolti.

In seduta 9 corr. il Consiglio di Stato ha esaminato il nuovo regolamento comunale e provinciale. Esso prese in esame anche il memoriale presentato dall'Associazione Nazionale dei segretari comunali.

Furono prese queste principali deliberazioni:

Si è ammesso il voto consultivo del Segretario nelle deliberazioni della Giunta municipale e del Consiglio.

Si è fatto obbligo di stabilire per gli impiegati il beneficio della stabilità dopo un periodo di esperimento non superiore a quello stabilito pei segretari;

Si è ammessa la costituzione dei Consigli di disciplina nei singoli Comuni con rappresentanza dei Comuni e di classe per i segretari comunali e per gli impiegati;

Si è stabilito che il concorso sia obbligatorio per la nomina del segretario e dei capi reparti, a meno che si tratti di promozione, e per la nomina degli altri impiegati nei comuni più importanti;

E' stato tolto ogni limite di età per i segretari che concorrono alla nomina in altri Comuni e si è ammesso che la patente di segretario comunale sia sempre titolo sufficiente per essere ammesso a concorsi di segretario;

Si è disciplinato il modo di formazione delle matricole delle tasse, ammettendosi la rappresentanza delle minoranze nella Commissione che deve esaminare i ricorsi dei contribuenti, e infine si è poi riconosciuta al Governo la facoltà di rivedere la tabella dei diritti di segreteria.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910